

Wojtyla Il Papa parte per l'Asia

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Il 44° viaggio intercontinentale che da oggi al 16 ottobre porterà Giovanni Paolo II in Corea del Sud, Indonesia, nella travagliata parte est dell'isola di Timor, con sosta nell'isola Maurizio sulla via del ritorno a Roma, si inserisce nella strategia della Chiesa di aumentare la propria presenza in Asia. Una presenza ancora minoritaria ma che è andata gradualmente crescendo soprattutto negli ultimi due decenni dopo che la Chiesa, nella linea del Concilio, si è aperta al confronto con le altre religioni e le diverse realtà storiche facendosi anche promotrice dei diritti umani, della giustizia sociale e della pace. Una tematica che è al centro del dibattito interreligioso ma anche politico, e che anche in questa occasione tornerà in primo piano.

Incontrando il presidente sudcoreano, Roh Tae Woo, e concludendo domenica mattina a Seul il 44° Congresso eucaristico internazionale incentrato sul tema «Cristo nostra pace» di fronte ad una rappresentanza di episcopati di tutto il mondo, papa Wojtyla toccherà certamente i temi della riunificazione delle due Coree come quelli della pace e della cooperazione tra i popoli. Nei suoi discorsi non mancherà un riferimento ad un popolo di oltre un miliardo di persone come quello cinese, anche se il governo di Pechino non ha voluto che l'aereo papale sorvolasse la Cina nel viaggio verso la Corea. In compenso, però, l'aereo sorvolerà, per la prima volta, l'Ungheria e l'Urss. Segno dei mutati rapporti tra questi due paesi e la Santa Sede.

Di grande interesse è la visita che papa Wojtyla farà in Indonesia, la più grande nazione musulmana del mondo con i suoi 175 milioni di abitanti, guidata dal 1965 dal generale Suharto. In Indonesia i cattolici, che nel 1941 erano 540mila (in prevalenza olandesi), nel 1988 sono divenuti 4 milioni e 400mila. Giovanni Paolo II è il secondo pontefice a visitare l'Indonesia, dopo Paolo VI che vi giunse il 3 e 4 dicembre del 1970.

È senza precedenti l'appello che qualche settimana fa Giovanni Paolo II ha rivolto ai musulmani in difesa della sovranità del Libano. Quel gesto, per la risonanza che ha avuto in tutti i paesi arabi e in tutte le comunità islamiche del mondo, è un'ottima carta da giocare non solo nel dialogo o che verrà ripreso e sviluppato dal papa con il presidente Suharto ed altri suoi ministri musulmani, ma, soprattutto, nell'incontro che avrà con il leader religioso.

Ma l'attesa più grande è per quello che Giovanni Paolo II dirà, durante la messa, nella spianata di Tass Tolu a Dili nel Timor orientale, da quattro anni sotto l'occupazione indonesiana nonostante la lotta di questo popolo, fino al 1974 colonia portoghese, per affermare la sua indipendenza. Figurando il Timor orientale sotto la voce Indonesia nel programma ufficiale del papa questo fatto ha indotto a ipotizzare che la Santa Sede abbia di fatto dato per scontata l'annessione dell'isola al governo di Giacarta. Di qui l'attesa per quello che papa Wojtyla dirà. Proprio a Tass Tolu fu consumato dagli occupanti un orrendo genocidio.

L'ambito riconoscimento per la pace assegnato al capo spirituale e politico dei tibetani e dei buddisti L'ambasciatore di Pechino ha protestato a Oslo: «Una scelta che ferisce i nostri sentimenti»

Nobel al Dalai Lama Un premio che dispiace ai cinesi

OSLO. Il Nobel per la pace 1989 è stato assegnato al quattordicesimo Dalai Lama, Tenzin Gyatso, capo spirituale e politico del popolo tibetano. Nella motivazione il comitato del Nobel norvegese ha sottolineato il fatto che il Dalai Lama, nella sua lotta per la liberazione del Tibet, si è costantemente opposto all'uso della violenza, patrocinando soluzioni pacifiche basate sulla tolleranza e il rispetto reciproco per preservare l'eredità storica e culturale del suo popolo.

Il presidente del comitato, Egil Arsvik, ha detto ai giornalisti che il conferimento del premio al Dalai Lama può essere interpretato come un segnale di incoraggiamento al movimento democratico in Cina. «Se fossi uno studente cinese appoggermi in pieno questa decisione». Immediata la risposta dell'ambasciatore cinese in Norvegia, Wang Guiheng ha detto che l'assegnazione del Nobel «ha ferito i sentimenti del popolo cinese. Il Dalai Lama non è solo un capo religioso, ma anche un esponente politico in esilio, che conduce attività tese a dividere la madre patria e a compromettere l'unità nazionale». Ma il comitato ha prontamente precisato che la scelta non è stata interpretata come un schiaffo alla Cina e non nasconde speculazioni politiche.

Il leader religioso buddista ha ricevuto la notizia a Newport Beach, in California. Stava pregando in piena notte ed è stato informato dal suo portavoce solo due ore dopo. Ha detto di essere molto onorato e di considerare il Nobel «un riconoscimento della lotta che il popolo tibetano conduce con mezzi pacifici per la propria libertà». La notizia è stata accolta con gioia dal governo tibetano in esilio a Dharmasala in India. È stata proclamata una giornata di festa e oggi ci sarà una solenne celebrazione religiosa.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO. Non piacerà certo ai cinesi il Premio Nobel concesso a Tenzin Gyatso, il monaco buddista che tutto il mondo conosce come quattordicesimo Dalai Lama, titolo che alla lettera significa «grande oceano di saggezza». Vedranno i cinesi, questa decisione come un'ennesima prova del «complotto» occidentale contro il loro paese. Simbolo dell'irrisolto problema tibetano, il XIV Dalai Lama costituisce una spina nel fianco del governo di Pechino fin da quando nel 1959, fallita la rivolta che avrebbe dovuto liberare quel vasto territorio dalla presenza della Cina, si rifugiò in India.

Massima autorità religiosa e nello stesso tempo, secondo la tradizione, capo del Kashag, il potere temporale tibetano, il quattordicesimo Dalai Lama è nato nel 1935 nel villaggio di Pari Takster, nel nord-est tibetano. Aveva quattro anni quando fu riconosciuto capo spirituale del Tibet perché tutte le prove cui era stato sottoposto avevano confermato che era la nuova incarnazione del «grande maestro». Aveva invece quindici anni quando nel novembre del 1950 assunse anche il potere temporale.

Ma a quell'epoca le armate della Cina socialista avevano già sconfitto le truppe tibetane a Qamdo e si era avviata la trattativa che nel '51 avrebbe riannesso il Tibet alla Cina lasciando però intatto il doppio potere del Dalai Lama. Nel '59, fallita appunto la rivolta contro i cinesi, Tenzin Gyatso si rifugiò a Dharmasala in India dove è rimasto tutti questi anni ed ha costituito un governo in esilio. Da quel momento è diventato, in Tibet e fuori, la bandiera di una battaglia irredentista



Il Dalai Lama capo politico e spirituale del Tibet

Negli ultimi tempi, dopo la visita di Rajiv Gandhi a Pechino, il sostegno del governo indiano agli esuli tibetani è alle loro richieste indipendentiste si è raffreddato. Rajiv Gandhi ha assunto un atteggiamento di maggiore distacco. Forse anche per questa ragione, i contatti tra il Dalai Lama e i cinesi erano ripresi da qualche settimana con qualche concessione che il capo religioso era disposto a fare sul tema della indipendenza. Poi la situazione politica in Cina è precipitata ed è molto poco probabile che in questi mesi di ferro e di fuoco da qualche parte qualcuno a Pechino abbia avuto modo di non spezzare il filo con il Dalai Lama. E adesso la decisione del Premio Nobel, che rilancia la figura del Dalai Lama in netta e polemica contrapposizione alla Cina, difficilmente potrà essere un aiuto ai fini della ripresa della trattativa.

Israele, governo diviso I laburisti per il «sì» alla proposta di Mubarak Si cerca un compromesso

GIANCARLO LANNUCCI

Quasi sei ore di discussione non sono bastate ieri al gabinetto ristretto israeliano (formato da dodici ministri) per arrivare a una decisione sulla risposta da dare al «piano» in dieci punti del presidente egiziano Mubarak. La riunione è stata aggiornata a questa mattina. Ma l'opinione corrente, stando alle indiscrezioni e alle dichiarazioni rilasciate da alcuni esponenti laburisti, è che la decisione cui si finirà col pervenire sarà una decisione interlocutoria, intesa a dare un'impulsione di situazione in movimento ma al tempo stesso a guadagnare tempo. Le posizioni dei due partner di governo - Likud e laburisti - sono infatti nettamente divergenti e spingere le cose fino in fondo significherebbe rischiare nuovamente (come nello scorso luglio) la «condizione» della stretta destra per il «piano Shamir» di determinare un clima di crisi, se non di crisi aperta; ed ora come ora, con la diplomazia egiziana all'offensiva e le pressioni dell'America benché Israele accetti il dialogo, una crisi non conviene a nessuno, neanche a Shamir.

Ieri mattina i laburisti hanno preso decisamente l'iniziativa presentando una mozione che proponeva l'accettazione dei «dieci punti» di Mubarak e l'avvio di un dialogo israelo-palestinese al Cairo. Di fronte alla netta opposizione del Likud (il vicepresidente David Levy ha detto che «accettare il piano Mubarak sarebbe un grave errore, poiché equivarrebbe ad aprire negoziati diretti con l'Olp» ed ad accogliere il principio dei territori in cambio della pace) hanno però rinunciato a chiedere sul loro documento una formale votazione e hanno ripiegato sulla proposta avanzata nei giorni scorsi a Washington dal segretario di Stato Baker, di avviare al Cairo una consulta-

zione tripartita Usa-Israele-Egitto per definire lo spinoso problema della formazione della delegazione palestinese che, secondo il piano Mubarak, dovrebbe discutere con gli israeliani le modalità delle elezioni nei territori occupati. Sarebbe, come si diceva, una soluzione interlocutoria che consentirebbe a Shamir di non opporre ancora una volta un «no» alle proposte egiziane e alle pressioni americane, senza però rinunciare al «suo» piano per le elezioni nei territori (ben più arretrato e limitativo di quello dei «raisi»).

Il problema è tutt'altro che secondario. Mubarak ha proposto che della delegazione facciano parte palestinesi espulsi dai territori, in rappresentanza della «diaspora» e dunque (sia pure indirettamente) dell'Olp, e nelle ultime 48 ore erano addirittura circolati nomi come quello dell'ex sindaco di Halhul, Melhem, o del giornalista di Gerusalemme-est, Akram Hanji; ma ieri un portavoce di Shamir ha ribadito che il premier «rifiuta una delegazione composta anche da rifugiati o deportati» (Melhem dirottato è divenuto membro dell'esecutivo dell'Olp); il rischio è dunque che la consultazione tripartita al Cairo, se ad essa si arriverà, si trascinino alle calende greche, mentre nei territori occupati - dove ieri è iniziato un nuovo sciopero generale e altri due palestinesi sono stati uccisi - il clima si deteriora giorno dopo giorno. Molto dipenderà da Mubarak, che ieri ha ripetuto di essere pronto ad un vertice con Shamir «se sarà assicurato un risultato positivo», ma molto dipenderà anche dai rapporti di forza interni sia al governo israeliano che allo stesso Likud, la cui destra preme per un rifiuto globale. E una prima verifica si avrà questa mattina.



In India fedeli ricordano in una cerimonia religiosa le vittime del Tibet

«Tolleranza e compassione, parole di buddista»

A Los Angeles vive una grande comunità orientale che conta un gran numero di buddisti che hanno accolto con gioia la notizia del conferimento del Nobel per la pace al Dalai Lama. Qui il capo religioso dei tibetani si trova per un seminario nel corso del quale non ha parlato del Tibet e dei problemi politici di quel popolo, ma di valori religiosi e morali come la tolleranza e la «compassione».

asiatici (molti francesi, tedeschi e inglesi presenti alle manifestazioni) ha visto la partecipazione del prof. Jean Shinoda Bolen e Daniel Brown della Harvard University, Robert Thurman della Columbia University. Insieme al cattolico Father Thomas Keating, al buddista Srimata Gayatri Devi e all'israelita rabbino Jonathan Omer-Man, Sua santità Tenzin Gyatso ha parlato della crisi della coscienza mondiale, scavalcando le dispute politiche e ideologiche e appellandosi unicamente alla necessità di sviluppare la formazione di una coscienza planetaria.

Dieci giorni di performance che si concluderanno il 9 ottobre, con l'interruzione, oggi, per festeggiare l'avvenimento dell'attribuzione del Premio Nobel. I discorsi sono stati accompagnati dalle musiche di Ali Akbar Khan e Hari Prasad Chaurasia dell'India, dal gruppo di timbalisti dei Takusuma Noh di Tokio, dall'orchestra filarmonica di Mosca diretta da Dmitri Pokrowsky e dal David Hykes Harmonic Choir di New York City. Allen Ginsberg e Robert Bly hanno letto poesie e Sua Santità Tenzin Gyatso, 14° Dalai Lama, ha parlato a un pubblico attento,

cattolici, esponenti induisti, rabbini ebrei, e imam islamici, hanno officiato insieme un discorso pubblico a significare il bisogno di unire le forze, poiché il nemico è comune per tutti: «...la povertà, l'ignoranza, la debolezza, le malattie, la fame epidemica...» sono i mali che il Premio Nobel per la pace ha indicato come nemici da battere. E il suo discorso (classico della cultura asiatica), otto giorni dopo l'acquisto da parte della Sony della Paramount Pictures per 5000 miliardi di lire, e ventiquattro ore dopo l'annuncio da parte di una società di Hong Kong che annunciava il film di Bernardo Bertolucci sulla vita del Buddha, rappresenta una conferma che il *pacif thrill* (la vibrazione del Pacifico) (la visita studiata dai sociologi americani cui i colleghi di Parigi, Francoforte, Trento e Salamanca, mirano considerandola ridicola nel suo fresco pragmatismo, trova oggi una conferma assoluta. Non è più soltanto una questione di numeri, di budget, di statistiche; la cultura del Pacifico è oggi vincente più che mai. Lo è economicamente, sta iniziando a esserlo culturalmente; da oggi, anche l'Europa, nella sua massima assis-

Diritto di voto ai russi Il Parlamento estone revoca una legge giudicata incostituzionale

Il parlamento della Repubblica Estone ha revocato ieri la legge, approvata il 10 dicembre scorso, con la quale veniva fissato un limite minimo di residenza nella repubblica per poter godere del diritto di voto. La legge, duramente contestata dalla minoranza russa della repubblica, era stata giudicata incostituzionale dal Presidium soviet del supremo dell'Urss, con un decreto dell'8 agosto scorso.

La legge elettorale approvata lo scorso anno prevedeva che avesse diritto di voto solo chi risiedesse da almeno due anni nel distretto elettorale, o da almeno cinque anni nella Repubblica estone. Inoltre, per essere eletti, era necessario un periodo minimo di residenza nella Repubblica di 10 anni.

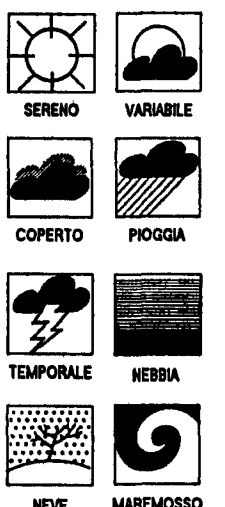
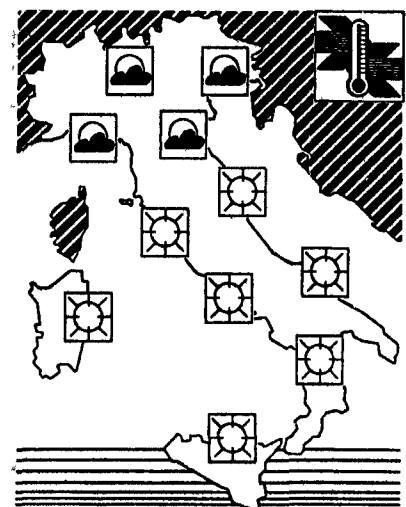
Riunitosi oggi in seduta ordinaria, il presidente del soviet supremo estone, Arnold Ruutela, ha presentato un progetto di risoluzione che blocca l'introduzione della legge elettorale, e che prevede l'approvazione di una nuova variante

solo dopo l'introduzione di una nuova legge sulla cittadinanza. I deputati hanno votato a maggioranza (172 su 243) a favore di questa risoluzione, riferisce la Tass, precisando che domani il parlamento estone proseguirà i lavori.

La marcia indietro dei deputati estoni è il primo segno di un'inversione di tendenza, dei parlamenti del Baltico, dopo il Plenum del comitato centrale del Pcus sulle nazionalità, svoltosi il 19 e 20 settembre scorso. Tuttavia, il reato della legge, che aveva provocato scapoti di protesta della popolazione russa dell'Estonia con gravi danni per l'economia della repubblica, non è stato rimosso, in aperta sfida alla dichiarazione di incostituzionalità da parte del presidium del soviet supremo dell'Urss, presieduto da Mikhail Gorbaciov.

Con la sospensione dell'applicazione della legge, come ha spiegato la radio ufficiale estone, chiunque risieda nella Repubblica, potrà partecipare alle elezioni.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'area di alta pressione atmosferica che ancora governa il Mediterraneo è in fase di lenta ma graduale attenuazione. Una perturbazione atlantica si estende dall'Europa nord occidentale fino alla penisola iberica e si sposta lentamente verso levante; verrà ad interessare le nostre regioni centro settentrionali nei prossimi giorni. Il peggioramento del tempo è atteso per fine settimana quando un flusso di correnti fredde provenienti dall'Europa settentrionale e dirette verso il Mediterraneo occidentale attirerà verso l'Italia un convalidamento di correnti calde ed umide di origine meridionale.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali il tempo odierno sarà caratterizzato da formazioni nuvolose irregolari a tratti accentuate e con scarse possibilità di precipitazioni, a tratti alternate a zone di sereno. Sull'Italia centrale, su quella meridionale e sulle isole maggiori prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

VENTI: di direzione variabile.

MARI: generalmente poco mossi.

DOMANI: intensificazione della nuvolosità sulle regioni settentrionali con maggiori probabilità di precipitazioni. Per quanto riguarda l'Italia centrale inizialmente prevalenza di tempo buono, ma durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare dalla fascia tirrenica. Prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	3 20	L'Aquila	3 15
Verona	5 19	Roma Urbe	5 23
Trieste	10 17	Roma Flumin.	7 21
Venezia	6 18	Campobasso	6 12
Milano	6 20	Bari	13 17
Torino	5 19	Napoli	10 21
Cuneo	10 16	Polonia	5 10
Genova	7 22	S. M. Leuca	12 17
Bologna	5 20	Reggio C.	12 20
Firenze	3 21	Messina	15 21
Pisa	5 22	Palermo	18 21
Ancona	7 22	Catania	12 26
Parugia	9 16	Alghero	12 23
Pescara	8 19	Cagliari	11 23

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	0 15	Londra	13 19
Atene	15 17	Madrid	14 29
Berlino	2 15	Mosca	3 5
Bruxelles	3 17	New York	13 20
Copenaghen	5 12	Parigi	8 18
Ginevra	7 18	Stoccolma	6 15
Helsinki	2 9	Varsavia	4 11
Lisbona	18 27	Vienna	6 14

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 8.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

Die 7 Rassegna stampa con F. Chiancone di «Rivoluzione» 8.20. Libera!, a cura della «Sic-Cor» 9.30. Il pentagramma sotto le tribune di G. Cotturi, 9.30. La mia vita con i e con i cavalieri intervista a A. Bagnone: 10. Rappporto Italia 88 in studio G.M. Fare, A. Longo, C. Mancini, 11. Domani a Roma centro il futuro, 11.50. Italia Italia 17, «Rivoluzione» in loco col. P. A. A. Asor Rosa, 17.30. Rassegna della stampa estera, 18. La manovra economica del governo ombra.

FREQUENZE IN MHz: Alassandria 90.950; Ancona 105.200; Arezzo 90.950; Asolo Piceno 92.250 / 95.250; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 106.600; Bolzano 94.500 / 87.500; Catania 105.250; Caltanissetta 104.500; Cuneo 106.300; Como 87.800 / 87.750 / 99.750; Cremona 90.950; Empoli 115.800 / 93.400; Ferrara 105.700; Firenze 87.500; Forlì 94.600; Foggia 107.100; Frosinone 105.550; Genova 88.550; Grosseto 93.500; Imola 107.100; Imperia 88.200; L'Aquila 89.400; La Spezia 102.550 / 105.300; Latina 97.600; Lecce 97.500; Livorno 105.600 / 93.400; Lucca 105.800 / 93.400; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 93.400 / 102.550; Milano 95.200; Pesaro 105.000; Pisa 105.800 / 93.400; Pistoia 97.650; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 88.550; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 94.800 / 97.000 / 105.550; Rovigo 98.850; Salsomaggiore 102.200; Salerno 102.850 / 103.500; Savona 92.500; Senna 94.900; Taranto 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 96.900; Varese 96.450; Vicenza 97.050.

TELEFONI 06/791412 - 06/8796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000
	L. 298.000
	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c/c p. n. 430207 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del PCI.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 30 x 40)
Commerciale 1eriale L. 276.000
Commerciale festivo L. 414.000
Finestrella 1* pagina feriale L. 2.313.000
Finestrella 1* pagina festiva L. 2.985.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 460.000
Finanz.-Legali-Consess.-Aste-Appalti
Feriali L. 400.000 - Festivi L. 485.000
A parola: Necrologie-part. tutto L. 2.700
Economici da L. 780 a L. 1.500

Concessionarie per la pubblicità
SIFRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SP, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/83131
Stampa Nigi spa direzione e uffici
viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti via Cino da Pistoia 10, Milano
via dei Pelagosi 5, Roma